



Poste Italiane
Tariffa pagata
Pubblicità diretta
non indirizzata
DCO/DC/20/02/C-SONDRIO

*Ai cittadini
del settore lombardo
del Parco Nazionale
dello Stelvio*

Parco

LOMBARDIA
INFORMA

Costruire insieme il Piano del Parco

Un vero strumento regolatore del nostro territorio montano, compreso all'interno dei confini del Parco Nazionale dello Stelvio, sta per essere elaborato pur se con ritardi che si sono accumulati nel passato.

Questo strumento dovrà significare per tutti noi l'incentivo per valorizzare il nostro territorio e le sue peculiarità.

Proprio per questo è indispensabile costruire un'azione sinergica tra tutti coloro che vivono e crescono in questa realtà: a partire dalle istituzioni locali, alle associazioni di categoria, ai cittadini stessi. Questo Piano dovrà essere il frutto di intese profonde fra tutte le parti, in armonia con le esigenze che un'area protetta come la nostra necessariamente pone.

Personalmente ritengo che, a differenza di quanto normalmente si pensa, il Parco Nazionale dello Stelvio contenga valenze di carattere antropico, mi riferisco quindi al millenario lavoro che vi si svolge, che devono essere adeguatamente sviluppate.

Incontro a Bormio con il presidente Idilia Antonioli, i dirigenti del Comitato Lombardo e l'équipe del Piano del Parco.



Come già detto in occasione della mia candidatura a presidente del Comitato di Gestione Lombardo, "la nostra comunità non può limitarsi ad attingere alle capacità finanziarie del Parco (spillandone qualche incarico saltuario), ma deve instaurare una reciprocità interattiva che porti sicuramente, da una parte, ad ampliarvi le opportunità di lavoro e, dall'altra, elevare frequenziazioni turistiche intelligenti. La gente che vi abita deve poter svolgere dignitosamente le sue millenarie, legittime attività".

Se da un lato, quindi, questo strumento dovrà difendere strenuamente i valori assoluti e irripetibili del Parco, dall'altro dovrà garantire alle genti che lo abitano da molte generazioni un dignitoso e fecondo sviluppo secondo anche quanto giustamente previsto dalle disposizioni legislative in preparazione che vorranno riconoscere agli ambienti montani una loro particolare peculiarità e sostenibilità.

Idilia Antonioli

Presidente Comitato di Gestione per la Lombardia del Parco Nazionale dello Stelvio



Riunione del Consiglio Direttivo del
Consorzio in Alta Valtellina

PIANO DEL PARCO: PRIMI INCONTRI E CONSULTAZIONI

I primi incontri del cosiddetto "bagno sociale" prevedono il coinvolgimento degli Uffici Tecnici dei Comuni. Con i dirigenti degli uffici di pianificazione degli enti dovrà essere verificata la sintonia tra la proposta di Piano del Parco ed i Piani Regolatori.

L'incontro per l'Alta Valtellina è stato posto in agenda il 13 gennaio, quello per l'Alta Valcamonica il 16 gennaio 2003.

A fine gennaio, poi, a Ponte di Legno, si riuniscono per iniziare a discutere sul documento di sintesi del Piano del Parco, gli amministratori dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica.

IL PARCO DELLO STELVIO

Il Parco Nazionale dello Stelvio è la più grande area protetta delle Alpi. È stato costituito nel 1935, comprende 24 comuni che fanno capo alle province di Bolzano, Trento, Brescia e Sondrio per una superficie complessiva di 134.620 ettari. Nel settore lombardo del Parco sono compresi 10 comuni. Fino al 1995 la gestione del Parco dello Stelvio era unitaria sino a quando è stato costituito il Consorzio tra le province autonome di Trento e Bolzano, la Regione Lombardia e lo Stato attraverso il Ministero dell'Ambiente. Il Consorzio del Parco è guidato da un Consiglio direttivo con un Ufficio Centrale di Amministrazione con sede a Bormio. Nei tre settori del Parco operano, con i rispettivi uffici periferici, tre Comitati di Gestione per la provincia di Bolzano, per la provincia di Trento e per la Regione Lombardia.

IL PIANO DEL PARCO

Il Piano del Parco, accanto alle norme che disciplinano attività e gestione dell'area protetta, rappresenta una sorta di carta costituzionale attraverso la quale verrà indicato il percorso che i cittadini, le istituzioni e le attività economiche dovranno seguire per la più corretta gestione e la più condivisa partecipazione alla vita del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il presidente del Comitato Lombardo, Idilia Antonioli, ci ha spiegato quali sono gli obiettivi che gli amministratori del Parco si prefiggono; per raggiungere questi obiettivi c'è un documento, vale a dire la bozza o sintesi di Piano, che nelle prossime settimane sarà proposta ai "cittadini" del Parco per le consultazioni che fanno parte di quello che viene definito il "bagno sociale".

Un percorso, quello delle consultazioni, che è stato definito da un gruppo di lavoro che ha mosso i suoi primi passi il 14 novembre 2002, presso l'ufficio parchi della Regione Lombardia. Dopo quell'incontro ha fatto seguito un momento tecnico il 20 novembre a Bormio per approfondire i temi del documento da presentare. A Temù, il 2 Dicembre 2002, nel corso della riunione del Comitato di Gestione è stato presentato e accolto il progetto di comunicazione per la condivisione del Piano del Parco con le popolazioni residenti in ciascun comune.

LA COMUNITA' DEL PARCO

In questo breve periodo si sono susseguiti importanti avvenimenti per la vita del Parco. Con due riunioni a Bormio (il 10 ed il 18 dicembre) ha ripreso a camminare la Comunità del Parco, l'organismo voluto dalla Regione Lombardia nella sua legge sul Parco per coinvolgere tutti i comuni dell'Alta Valtellina ed Alta Valcamonica compresi nell'area protetta del Parco. Alla guida della Comunità è stato indicato il sindaco di Temù, Corrado Tomasi; vicepresidente è stata eletta Monica Fumagalli, vicesindaco di Bormio.

COMUNICARE IL PARCO

Con il nuovo anno è stata avviata la fase attiva della consultazione che precede la definitiva stesura del Piano del Parco. Consultazione dei cittadini, delle istituzioni e delle forze economiche che avviene innanzitutto attraverso questo strumento di informazione, che raggiungerà tutte le case nei comuni lombardi del Parco dello Stelvio. Accanto a questa pubblicazione verrà attivato un sito internet che si potrà consultare all'indirizzo www.pianodelparco.stelvio.net; l'indirizzo di posta elettronica per discutere di in questa fase di consultazione e per porre quesiti è: pianodelparco@stelvio.net.

In questo numero speciale di Parco Lombardia Informa sono stati utilizzati stralci del documento di sintesi elaborato dalla équipe del Piano del Parco per essere presentato alle istituzioni ed ai cittadini



Il profilo delle due comunità lombarde che abitano il Parco Alta Valtellina e Alta Vallecamonica

L'Alta Valtellina riunisce i comuni di Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva e Livigno. Alla fine del 1999 la popolazione residente ammontava a quasi 24.000 abitanti, con una densità media, sui circa 900 Km² di territorio, di poco superiore a 26 abitanti per Km². Il relativo popolamento di queste zone è dovuto, quasi esclusivamente, allo sviluppo del settore turistico, che ha compensato sia il relativo isolamento dell'area, sia l'abbandono delle attività economiche tradizionali (agricoltura in primo luogo). Il tasso di attività è pari al 43% (censimento 91). La struttura della popolazione attiva vede la netta prevalenza del settore terziario con il 70% del totale, mentre la popolazione attiva nel comparto agricolo non arriva al 2%.

Nell'Alta Valtellina l'industria vera e propria è poco presente. Dei circa 2.000 addetti, oltre 900 sono occupati nell'edilizia. Le attività manifatturiere hanno quasi tutte carattere artigianale e sono in gran parte legate al settore delle costruzioni. Unica rilevante eccezione lo stabilimento della "Fonti Levissima" con circa 320 addetti. Nell'area del Parco hanno sede importanti impianti per la produzione di energia idroelettrica, che utilizzano le acque dei bacini artificiali di Cancano e di S. Giacomo Fraele.

L'Alta Valtellina costituisce, senza dubbio, il comprensorio turistico più importante fra quelli interessati al Parco dello Stelvio. Fa eccezione il comune di Sondalo la cui economia, ancora oggi, ruota sul grande centro ospedaliero Morelli. Nel 1999 nei sei comuni dell'Alta Valtellina si sono contate circa 1.600.000 presenze turistiche, grosso modo divise a metà fra Livigno e il distretto di Bormio. Le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere offrono 13.600 posti letto per oltre l'85% nei 228 esercizi alberghieri. Al censimento del 1991 risultavano inoltre circa 6.300 abitazioni utilizzate a scopo di vacanza. L'esistenza di un così elevato numero di seconde case fa ritenere sottostimate le presenze turistiche "ufficiali". La presenza del Parco in termini d'offerta di servizi è appena avvertita, nonostante la sua direzione abbia sede a Bormio. Basti pensare che il giardino botanico alpino "Rezia" e il centro faunistico di "Scianno" fanno registrare poche migliaia di visitatori.

La presenza del Parco in Val Camonica è relativamente recente (1977); è costituita dai quattro comuni dell'Alta Valle: Vezza d'Oglio, Vione, Temù e Pontedilegno. L'Alta Val

Camonica si estende su una superficie di 233 Km² e ha una popolazione residente (nel 1999) pari a poco più di 5.000 abitanti, con una densità di 22 abitanti per Km².

La popolazione è in diminuzione dagli anni 60, anche per effetto della industrializzazione della media e bassa Val Camonica. Il tasso medio di natalità è ormai sceso attorno a valori molto bassi: 6-7 per mille a fronte di un tasso di mortalità, il più alto dell'area, che ormai sfiora il 13 per mille. Situazione che incide sul tasso di attività che già nel 1991 era di poco superiore al 40%. La struttura della popolazione attiva vede una netta prevalenza del settore terziario, circa il 55%, sull'industria 41% e l'agricoltura che non arriva al 4%. Colpisce la quota degli attivi nel settore industriale, ma occorre tenere presente che si tratta di pendolari molti dei quali lavorano nelle industrie vicine della media e della bassa Val Camonica.

Nell'Alta Val Camonica è praticamente scomparsa l'attività agricola. Non solo non si hanno più terreni utilizzati con colture avvicendate, ma è continuato un processo di abbandono che ha riguardato, già a partire dal 1970, anche i prati e i pascoli.

L'industria manifatturiera è praticamente inesistente in Val Camonica. La quasi totalità delle imprese ha carattere artigianale. Il 60% degli addetti lavora nell'edilizia.

Il turismo rappresenta oggi la maggiore risorsa dell'Alta Val Camonica. Lo sviluppo turistico ha avuto, tuttavia, tempi e modalità diversi nei comuni dell'Alta Valle. Ponte di Legno è una realtà turistica da tempo consolidata; negli altri comuni lo sviluppo è più recente e si basa ancora, sostanzialmente, sull'offerta di case.

A fronte di circa 2.400 posti letto nelle strutture alberghiere e extralberghiere vi sono, secondo i dati del censimento del 1991, oltre 5.000 seconde case con almeno 20.000 posti letto. Una cifra enorme se rapportata ai 5.000 residenti.

Il Parco ha a Ponte di Legno un centro informazioni attraverso il quale passano circa il 10% dei visitatori "ufficiali", un dato non irrilevante anche in rapporto alle altre zone del Parco. Va detto, per altro, che il territorio dell'Alta Val Camonica è interessato non solo al parco dello Stelvio, ma anche a quello dell'Adamello, che qui confinano per un breve tratto.



Il presidente della Comunità del Parco, Corrado Tomasi, il vicepresidente del Comitato di Gestione lombardo, Ferruccio Tomasi e, alle loro spalle, il presidente dell'Unione Comuni Alta Vallecamonica, Mario Toselli.



Si avvicina il momento delle consultazioni Che cos'è e a cosa serve il Piano del Parco



La legge quadro per le aree protette prevede il Piano del Parco come strumento fondamentale per la migliore organizzazione del Parco stesso.

Gli obiettivi del Piano sono la tutela e lo sviluppo dei valori naturalistici, del paesaggio culturale e degli interessi sociali ed economici della popolazione residente, purché compatibili con gli obiettivi e la missione del Parco e col principio della sostenibilità.

Nel piano si possono leggere politiche esplicite per il governo e l'uso delle risorse naturali e indirizzi per la valorizzazione e la tutela del paesaggio.

Il Piano del Parco nazionale dello Stelvio contiene, già in questa fase preliminare, una proposta per la zonizzazione (articolazione del territorio in zone a differente grado di tutela, come prescrive la legge quadro) e alcune proposte per la ridefinizione del parco, un primo schema normativo, indirizzi di sviluppo, proposte per provvedimenti e progetti nonché indicazioni per la attuazione.

La formazione del piano di un parco richiede approcci interdisciplinari; perciò esperti di diversi ambiti specialistici (vegetazione, fauna, idrogeologia, agricoltura, selvicoltura, urbanistica, pianificazione del territorio e del paesaggio, economia, sociologia e giurisprudenza) collaborano all'elaborazione dell'opera sino al suo compimento, e altri ancora si rendono necessari per conoscere sempre meglio la realtà del parco e far fronte alle emergenze.

Il Piano del Parco si basa dunque su un'ampia analisi degli aspetti tematici a partire dalla ricerca bibliografica sino ai rilevamenti in campo.

Un ruolo centrale in questa attività di analisi è stato affidato alla realizzazione di una carta dell'uso attuale del suolo che tiene conto della tipologia e della distribuzione delle coperture vegetali, dei principali caratteri geomorfologici e degli usi indotti dal sistema insediativo.

Questa carta fondativa del processo di conoscenza, chiamata perciò "fonda-

mentale" si basa su un'interpretazione delle foto aeree degli ultimi voli disponibili e tiene conto delle importanti ricerche già esistenti in materia ("Carta della vegetazione naturale dell'Alto Adige", Peer 1980; "Carta della vegetazione del Parco Nazionale dello Stelvio" Pedrotti-Orsomando-Cortini 1974; "Carta della vegetazione attuale della Provincia di Sondrio", Pirola 1975).

A partire dalla carta fondamentale sono stati definiti valori, sensibilità, potenzialità di sviluppo, necessità di tutela ed evidenziati gli elementi conflittuali da risolvere col piano.

Tutte le applicazioni specialistiche, che si sono confrontate sugli scenari definiti dalla carta fondamentale, hanno contribuito a precisare le "linee guida" per lo sviluppo, del Parco Nazionale dello Stelvio, linee guida che vengono oggi proposte come base per la discussione, l'ascolto e il confronto sociale, preliminare alla stesura definitiva del Piano.



Il Comitato di Gestione della Lombardia nella riunione di Temù del 2 dicembre 2002 nella quale è stato approvato il progetto di comunicazione per la condivisione del Piano del Parco.



Il documento di sintesi per le consultazioni con le comunità locali

Per dare avvio alla fase di ascolto e consultazione di istituzioni, popolazioni, parti sociali e organizzazioni economiche sul Piano del Parco Nazionale dello Stelvio è stato elaborato un documento che presenta, in una sintesi divulgativa ma fedele, la bozza del Piano del Parco.

Attraverso di esso si cerca di offrire una panoramica esauriente dei risultati raggiunti attraverso le indagini svolte e delle proposte contenute nella bozza di Piano.

Proprio attraverso il rapporto con le comunità, il Parco si confronta e ricerca il consenso sui problemi individuati e sulle politiche conservative e di sviluppo che nel Piano devono trovare il luogo di incontro.

Il documento di sintesi consente da un lato di presentare i risultati del lavoro ampio e complesso svolto dai progettisti in modo semplice e comprensibile anche ai non addetti ai lavori ed in tal senso sarà la base per discutere la proposta di Piano con la popolazione

interessata attraverso le consultazioni; dall'altro dovrà cercare di comunicare efficacemente l'impostazione, i contenuti e le proposte del Piano a tutte le comunità presenti nel Parco.

Il documento che verrà presentato nella serie di incontri che si stanno per organizzare nell'area valtellinese ed in quella camuna del Parco dello Stelvio è articolato in due sezioni.

La fotografia del Parco

Nella prima sezione viene descritto il Parco nelle sue espressioni. Innanzitutto vengono presentate le risorse naturali e culturali che motivano l'esistenza stessa del Parco; segue la descrizione delle diverse comunità che vivono nel (e attorno al) Parco presentandone gli aspetti socio-economici, politici e della organizzazione territoriale; quindi una finestra sull'articolazione della struttura amministrativa e giuridica dell'Ente; da ultimo, le problematiche legate all'organizzazione e al funzionamento della struttura "Parco" e alla sua gestione finanziaria.

Le proposte, le indicazioni e gli strumenti del Piano

Una seconda sezione è invece interamente dedicata ai contenuti e alle proposte del Piano del Parco. Apre la sezione il tema nodale dei problemi e dei conflitti presenti nel Parco così come emersi dalle analisi, dai confronti e dalle indagini svolte; il capitolo successivo, rappresenta il cuore della proposta e riguarda, in particolare, le problematiche legate alle proposte di modifica del confine del Parco e all'articolazione del territorio del Parco in zone a differente grado di tutela e conservazione; un capitolo è dedicato agli strumenti che il Piano propone per attuare le politiche e le strategie per il Parco; da ultimo, quasi un monito per dare concretezza alle proposte, alcuni suggerimenti e indirizzi indicano l'esigenza di un Piano di sviluppo per promuovere e realizzare un futuro migliore per lo Stelvio.

La delicata fase della consultazioni con le diverse realtà locali avverrà attraverso diverse fasi di coinvolgimento delle varie realtà presenti nel territorio dell'Alta Valtellina e dell'Alta Vallecamonica comprese nel Parco Nazionale dello Stelvio.

L'intero programma è coordinato da Pino Brianzoni che per le diverse necessità di comunicazione si avvale di Valtline srl, la società che si occupa di comunicazione ed Internet dal 1995. Valtline non è soltanto struttura multimediale, ma anche editrice di un giornale che viene diffuso in veste telematica e tradizionale come La Contea di Bormio. Proprio come supplemento di questa testata di informazione arriva nelle case dei cittadini del settore lombardo del Parco dello Stelvio questo notiziario che preannuncia l'inizio del "bagno sociale".

Per ogni informazione che riguarda il Piano del Parco telefonare allo 0342.902424 oppure inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica pianodelparco@stelvio.net.

Cosa emerge dal documento che precede la stesura del Piano Uso del suolo e paesaggio nell'area protetta dello Stelvio

Il 30% del territorio del Parco, corrispondente alle superfici boscate, pascolate e dei prati e dei coltivi di fondovalle è oggi governato, seppur con diversa intensità, dalle attività agro-silvo-pastorali.

Queste, tuttavia, hanno esercitato un ruolo rilevante nel disegnare l'assetto ecosistemico e paesaggistico di ampi tratti del territorio, in quanto hanno nel tempo modificato, attraverso i prelievi, le opere di infrastrutturazione e la regimazione delle acque pressoché tutto il sistema ambientale dell'area.

Al settore agro-silvo-pastorale devono essere riservate particolari attenzioni alla luce del ruolo che svolge (o che meglio può essergli attribuito) per il governo e la manutenzione di vaste porzioni del territorio, che si configurano frequentemente come quelle di maggior interesse fruitivo e con più elevata variabilità fisionomica e paesaggistica. Le attività agroselviculturali e il pascolo nel Parco Nazionale dello Stelvio hanno grande importanza per l'economia locale, per la tutela degli ecosistemi e per la varietà del paesaggio.

Nell'area Trentina e Lombarda l'attività agricola, in forte calo rispetto al passato, si limita all'allevamento del bestiame bovino da latte e alla trasformazione casearia; in Alto Adige, invece, l'agricoltura rappresenta una realtà economica importante. Nelle parti valtellinesi, camune e solandre del parco viene praticata quasi esclusivamente l'utilizzazione a pascolo (soprattutto bovini, a Livigno anche pecore e capre). Soprattutto nella Val Camonica, ma anche nella Val Sole, si può notare un abbandono più marcato della utilizzazione agricola.

Ad un lettura che propone la suddivisione del territorio per tipi di copertura (ghiacciai, boschi, pascoli, ecc.), che pur offre una buona immagine di ciò che accomuna l'intero Parco almeno nei suoi caratteri geomorfologici e vegetazionali, si affianca una complementare lettura per sistemi paesistici locali che sono rappresentati dalle sezioni delle valli che penetrano il grande massiccio e nella culla delle quali, di norma, è percepibile l'intervento dell'uomo, ovvero la trasformazione che ha prodotto nell'ambiente per farlo diventare paesaggio umanizzato.

E allora l'ampia Val Venosta solcata dall'Adige, da cui si imbroccano la Val Martello lunga e profonda fino al Lago di Gioveretto, la piccola Valle di Lasa e la Valle di Solda che dal paese di Gomagoi si biforca verso St.a Gertrude e, attraverso la Val di Trafoi, raggiunge il passo dello Stelvio. La discosta Val d'Ultimo, ricompresa nel Parco solo per la parte alta della Valle, con la presenza particolare e preziosa del lago di Fontanabianca. Il sistema della Val di Sole da cui diramano la Valle di Rabbi e la Valle di Pejo. L'Alta Val Camonica che penetra con la Valle di Pezzo, da Ponte di Legno verso il passo del Gavia (che la collega a S.Caterina Valfurva) e con le minori valli di Viso, Canè e Grande. Risalendo verso l'Alta Valtellina si incontra la Valle di Rezzalo che sale verso la cima del Gavia.

L'Alta Valtellina raggiunge il Parco in una sorta di insenatura in cui è adagiata Bormio da cui si imbrocca la Valfurva che porta alle più estreme valli interne, la Valle dei Forni e in particolare la Val Zebrù. Quest'ultima rappresenta in qualche modo il "tetto" (l'acropoli) dello Stelvio, una valle selvaggia ad alta quota raccolta tra le creste più elevate del gruppo dell'Ortles. Infine la Valle del Braulio che unisce la testata della Valtellina al Passo dello Stelvio.

Costituiscono una singolarità, anche dovuta alla loro collocazione un po' al margine del massiccio centrale dell'Ortles/Cevedale, l'area dei Laghi di Cancano in Val di Fraele e la zona di Parco situata a nord di Livigno, nella Valle dello Spöl. L'ambiente, qui presenta forme più dolci, la forma delle valli è meno percepibile: è un sistema più aperto e più articolato. Una serie di vallette e di sistemi paesistici minori, nonché una serie di particolari emergenze naturalistiche (boschi favolosi e scorci agro-naturali di rilevante bellezza, cascate radiose, torrenti cristallini, laghi spettacolari), contribuiscono ad arricchire la varietà di offerta naturalistica del Parco. Scenari montani di incredibile maestosità coronano i paesaggi vallivi.



Nella foto il gruppo di lavoro per il Piano del Parco riunito a Milano.

Turismo e presenza antropica, istituzioni e sistema sociale

Popolazione ed economia: aspetti peculiari del Parco

Il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio interessa 23 comuni, distribuiti in quattro ambiti di valle: la Val Venosta, la Val di Sole, l'Alta Val Camonica, l'Alta Valtellina e la conca di Livigno, che per la sua atipicità geografica e istituzionale potrebbe essere considerata in modo distinto nell'ambito della stessa Alta Valtellina. Il territorio dei comuni interessati si estende su un'area di circa 2.600 kmq. (il doppio del territorio del Parco) con una popolazione di oltre 63.000 abitanti e una densità di 24 abitanti per Kmq. Nel territorio del Parco ricadono interamente i comuni di Stelvio, Prato allo Stelvio e Martello, per una gran parte i comuni di Bormio, Valfurva e Glorenza. Dal Parco sono interessate 2 Comunità Montane della Lombardia (Val Camonica e Alta Valtellina), il Comprensorio della Val di Sole in Trentino e le Comunità Comprensoriali della Val Venosta e del Burgaviato, in Alto Adige.

Il sistema sociale ed economico che caratterizza le comunità del Parco è profondamente diversificato tra una realtà e l'altra. La stessa evoluzione della popolazione negli ultimi 50 anni ha presentato dinamiche non uniformi nei diversi cantoni; mentre la popolazione è aumentata in Val Venosta e, sia pure in minore misura in Valtellina,

nelle realtà della Val Camonica e della Val di Sole essa è viceversa in diminuzione.

Anche la struttura delle attività economiche presenti nelle varie parti del Parco è fortemente differenziata. In Val Venosta e nella Val di Sole il settore primario è ben sviluppato (rispettivamente il 18% e il 14% degli occupati nel '91), nell'Alta Valtellina e nella Val Camonica invece è poco significativo (rispettivamente il 2% e il 4%). Nell'Alta Valtellina è molto sviluppato il settore terziario che, grazie all'economia turistica e al commercio, occupa oltre il 70% della popolazione attiva.

Significativa è nel complesso la presenza di attività del settore secondario con maggior importanza dell'edilizia e di altre piccole attività artigianali. Solamente in Val Venosta, però, si trovano insediamenti industriali significativi.

Le attività economiche presenti nei comuni del Parco sono localizzate in larga prevalenza al di fuori del territorio del Parco nelle aree di fondovalle. All'interno del Parco si trovano, però, importanti stazioni sciistiche e impianti idroelettrici di grande rilievo.

I comuni del Parco Nazionale dello Stelvio ospitano annualmente 3,6 milioni di presenze turistiche, tenendo

conto anche delle residenze secondarie e dei visitatori giornalieri gli ospiti sono stimati a più di 5 milioni.

Nella maggior parte del Parco i turisti si concentrano nei mesi di luglio e agosto, i mesi invernali sono importanti per i centri che ospitano impianti sciistici.

La dislocazione della ricettività turistica nelle aree poste in prossimità del Parco e nelle valli che ad esso conducono, consente di caratterizzare ulteriormente la storia e le forme del popolamento turistico e la varietà delle tipologie di offerta che le comunità locali hanno saputo costruire per organizzare l'accoglienza turistica.

La differenza più evidente tra le diverse regioni del Parco è presumibilmente imputabile alla maggior diffusione del modello di accoglienza nelle seconde case nel settore trentino, ma più ancora, in quello lombardo rispetto a quello altoatesino, fortemente orientato verso l'offerta ricettiva alberghiera.

Per valutare tale differenza si riporta il dato, relativo all'offerta di posti letto alberghieri e para-alberghieri: in Val Venosta è l'83,2%, del totale della ricettività, in Val di Sole il 44,1%, in Valtellina il 35,1%, mentre in Val Camonica il valore precipita al 10,3%.



La vicenda istituzionale del parco dello Stelvio è molto complessa e riflette l'esistenza di conflitti profondi non ancora risolti: conflitti presenti anche nelle leggi emanate tra il 1935 ed il 1998 per regolare la tutela e gli interventi possibili nell'area protetta. Il quadro normativo oggi applicabile è collegato strettamente alla storia del parco. Ricostruirlo costituisce un presupposto essenziale per il confronto sui contenuti del progetto di piano. Nella sintesi che forma il documento oggetto delle consultazioni la "storia istituzionale del Parco dello Stelvio" viene proposta in modo articolato; qui forniamo alcuni passaggi importanti per cominciare a comprendere il cammino compiuto dal nostro Parco

1935: NASCE IL PARCO DELLO STELVIO

Il parco è nato con la legge 24.4.1935, n. 740, "Costituzione del parco nazionale dello Stelvio", è stato inizialmente affidato all'Azienda di Stato per le foreste demaniali e fino al termine della seconda guerra mondiale ha conosciuto una gestione abbastanza dimessa e circoscritta ad alcune aree privilegiate. La volontà statale di intervenire nel parco si manifestò realmente con il D.P.R. 30.6.1951, n. 1158, "Approvazione del regolamento per l'applicazione della legge 24 aprile 1935, n. 740, concernente l'istituzione del parco nazionale dello Stelvio", accolto da forti contestazioni nelle province di Bolzano e Trento perché percepito esclusivamente come fonte di vincoli.

Un più importante ruolo delle Province autonome nella gestione del parco fu annunciato dal "pacchetto" per il Trentino - Alto Adige, ed in particolare dalla legge costituzionale 10.11.1971, n. 1, "Modificazioni ed integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige", in cui le Province acquistavano la posizione di principali istituzioni locali a scapito della Regione.

1974: NORME SULL'AUTONOMIA DI TRENTO E BOLZANO

Poco dopo, infatti, l'articolo 3 del D.P.R. 22.3.1974, n. 279, "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di minime proprietà culturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste" ha introdotto disposizioni decisive per le sorti dello Stelvio stabilendo una complicata ma ragionevole cornice al cui interno si collocano e si confrontano tutti gli interessi rilevanti nel parco.

L'articolo 3 del D.P.R. n. 279/1974 - in riferimento alle sole posizioni delle Province autonome - ha fissato altri caposaldi normativi sui quali si basa tuttora una parte importante del funzionamento del parco dello Stelvio: esso conserva configurazione unitaria di parco nazionale e mantiene una gestione unitaria con la costituzione di un apposito Consorzio tra lo Stato e le due Province autonome; le Province autonome, ciascuna per il rispettivo territorio, hanno potuto esercitare le funzioni amministrative statali relative al parco fino alla costituzione del Consorzio, avvalendosi però dell'Ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Bormio; le Province, previa intesa con lo Stato, possono modificare con propria legge l'estensione del parco nel rispettivo territorio, per motivi legati a condizioni urbanistiche, sociali ed economiche locali, "assicurando comunque le effettive esigenze di tutela"; le Province, per la parte di rispettiva competenza territoriale, disciplineranno con proprie leggi le forme ed i modi della tutela specifica di livello provinciale, previa intesa con lo Stato "sulla base dei principi fondamentali di tutela dei beni naturali stabiliti da accordi internazionali".

Il processo di cambiamento dell'assetto di governo del parco si è tuttavia arenato immediatamente: a causa di interpretazioni diverse del D.P.R. n. 279/1974; con la sostanziale sopravvivenza del vecchio sistema di gestione fondato sul regolamento del 1951; nell'idea di poter risolvere la situazione di stallo con la futura legge quadro sulle aree protette, che secondo alcuni avrebbe rilanciato le gestioni locali e secondo altri le avrebbe al contrario ridimensionate a vantaggio delle competenze centrali.

Intanto non sono mancati neppure conflitti tra singole leggi statali e provinciali né forme di cooperazione tra Province autonome, Regione Lombardia, comunità locali ed ex Azienda di Stato per le foreste demaniali per le necessità della gestione ordinaria. E non è da trascurare l'estensione dei confini nel territorio lombardo con il D.P.R. 23.4.1977, "Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio", in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 740/1935.

1991: LA "LEGGE QUADRO" ITALIANA SULLE AREE PROTETTE

Dopo circa venti anni di attesa è infine entrata in vigore in Italia la legge 6.12.1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette". Essa si è occupata direttamente anche del nostro parco nell'articolo 35, comma 1, stabilendo che: "Per il parco nazionale dello Stelvio si provvede in base a

quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279. Le intese ivi previste vanno assunte anche con la Regione Lombardia e devono essere informate ai principi generali della presente legge".

Tutte le principali disposizioni in vigore sul parco dello Stelvio prevedono l'obbligo di conformare le intese tra Stato, Province autonome e Regione Lombardia ai principi fondamentali di tutela dei beni naturali stabiliti da accordi internazionali ratificati dall'Italia.

ANNI '90: LEGGI AMBIENTALI CHE INTERESSANO LO STELVIO

Durante la storia del parco, e specialmente negli anni '90 hanno visto la luce molte leggi quadro statali di settore in materie che interessano direttamente la tutela ambientale. A queste si sono aggiunte le norme di provenienza comunitaria. Con differenti pesi e modalità per le Province autonome e la Regione Lombardia, numerose di queste disposizioni si applicano direttamente nell'area protetta dello Stelvio. La legislazione della Regione Lombardia conosce poi gli obblighi più ampi di adeguamento propri di tutte le Regioni a statuto ordinario. Trovano ovviamente applicazione nel parco le leggi di settore che nel corso dei decenni le Province autonome di Bolzano e Trento e la Regione Lombardia hanno emanato (anche in materie diverse dalla tutela ambientale): esse interessano il territorio del parco esattamente come qualsiasi altra porzione del territorio provinciale o regionale. La legge n. 394/1991 non ha affrontato tutti i nuovi problemi che il sistema normativo vigente pone oggi nella gestione del parco dello Stelvio; ha però avuto il merito di imprimere una accelerazione verso la definitiva sistemazione a regime e di delineare un compito convincente per il piano ed il regolamento del parco.

1992: L'ACCORDO DI LUCCA

Con l'Accordo di Lucca del 27.3.1992, infatti, il Ministero dell'ambiente, la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Lombardia hanno raggiunto l'intesa per la costituzione del Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio, individuandone modello organizzativo, compiti, funzionamento, risorse finanziarie.

1993: E' COSTITUITO IL CONSORZIO DEL PARCO

Il testo dell'accordo è stato poi inserito nel D.P.C.M. 26.11.1993, "Costituzione del Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio in applicazione della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394". Lo stesso testo è stato riportato nelle leggi che rispettivamente nel 1993 e nel 1996 le Province autonome e la Regione Lombardia hanno emanato per il recepimento dell'intesa e la costituzione del Consorzio.

Entrambe le leggi provinciali: 1) riprendono la previsione dell'articolo 3 del D.P.R. n. 279/1974 ed annunciano una legge provinciale sulle forme e i modi della specifica tutela del parco nazionale dello Stelvio, previa intesa con lo Stato, in base ai principi fondamentali di tutela stabiliti da accordi internazionali (sottoscritti dall'Italia) e dalla legge quadro sulle aree protette; 2) prevedono che ciascuna legge provinciale sarà emanata dopo l'approvazione del piano e del regolamento del parco, i quali - in ciascun territorio provinciale interessato - avranno efficacia solo dalla data di entrata in vigore di questa legge e solo nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla medesima. L'articolo 16, comma 2, della legge della Provincia di Bolzano aggiunge poi che il piano del parco dovrà necessariamente escludere dagli attuali confini le aree fortemente antropizzate della Val d'Adige (Val Venosta).

Nella legge della Regione Lombardia sono in particolare regolati strumenti e situazioni non proponibili nelle Province autonome, mutuati prevalentemente dalla legge quadro sulle aree protette (l'articolo 16 istituisce la Comunità del parco; gli articoli 16 e 17 disciplinano il piano pluriennale economico e sociale per il territorio lombardo del parco).

1998: VIENE ADOTTATO LO STATUTO DEL PARCO

Lo Statuto del Consorzio di gestione del parco dello Stelvio è stato adottato con decreto del Ministro dell'ambiente 15.1.1998, n. DEC/SCN/544, ed è in vigore dal 19.2.1998.

Siamo ai giorni nostri ed alla fase delicata ma fondamentale di approvazione del Piano del Parco. La conclusione della fase transitoria della gestione del parco dello Stelvio interverrà formalmente: a) per la Regione Lombardia dopo l'entrata in vigore del piano e del regolamento; b) per le Province autonome solo quando - dopo l'approvazione del piano e del regolamento - saranno entrate in vigore le leggi provinciali sulle forme e i modi della specifica tutela.